

undefined

Banca Progetto, rush finale per le offerte vincolanti

Credito

In arrivo entro il 20 luglio le proposte di rilancio del gruppo commissariato

Da CF+ ad Aidexa, diverse banche e fondi sul dossier: il fabbisogno sale a 200 mln

Luca Davi

Tra banche e fondi potenzialmente interessati al dossier, si scalda la partita per Banca Progetto. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, entro la prossima settimana – la scadenza è fissata al 20 luglio – sono attese le offerte vincolanti per l'acquisizione della banca digitale, attualmente commissariata dalla Banca d'Italia.

Sul tavolo dei due commissari, Lodovico Mazzolin e Livia Casale – affiancati da Lazard come advisor finanziario e da BCG per l'asset quality review – sono attese le proposte di diversi soggetti. Almeno 5-6 tra banche e fondi hanno infatti manifestato interesse nelle ultime settimane, candidandosi a presentare un'offerta vincolante.

Sul fronte bancario, sono in vista le proposte di Banca CF+, la challenger bank che ha recentemente lanciato un'OPA su Banca Sistema, e di Aidexa, che opererebbe autonomamente ma in coordinamento con il suo azionista Cerberus, anch'esso potenziale candidato a scendere in campo, grazie alla propria capacità finanziaria.

Tra i fondi, si guarda alle mosse di Oaktree, attuale azionista della banca in vendita, che si muoverebbe in tandem con Jc Flowers. Il fondo americano tornerebbe così in scena dopo aver ceduto Banca Progetto a Centerbridge nel settembre 2024, in un'operazione poi finita al centro di un acceso contenzioso giudiziario. A mostrare interesse sarebbe anche il fondo statunitense Davidson



Banca Progetto. Istituto affidato ai commissari, Lodovico Mazzolin e Livia Casale

Kempner, già attivo su diversi dossier in Italia e noto per aver ceduto Prelios alla Ion di Andrea Pignataro nel 2024 per 1,35 miliardi.

Nei prossimi giorni si vedrà chi deciderà di farsi effettivamente avanti e con quali proposte, che saranno inevitabilmente condizionate, vista l'incertezza del contesto. Il nodo cruciale per tutti i potenziali acquirenti resta l'ammontare della ricapitalizzazione necessaria per il rilancio della banca. Secondo alcune stime, il fabbisogno si aggira oggi nell'intervallo dei 200-230 milioni di euro, in crescita rispetto ai circa 100 milioni inizialmente ipotizzati. Non è escluso, tuttavia, che il conto finale possa essere più tondo.

Molto dipenderà dagli esiti dell'asset quality review condotta da Bcg e dalla classificazione finale dei crediti tra performing e non performing. Nel novero delle valutazioni dei potenziali acquirenti, accanto al rischio di credito sulle erogazioni ci sarà poi quello operativo legato alle garanzie concesse negli anni dalla banca finita nel mirino della Procura.

In questo scenario, resta da chia-

rare il ruolo che potrà ricoprire il Fondo Interbancario per la tutela dei depositi, che al momento resta alla finestra. Un suo eventuale intervento sarebbe possibile solo in presenza di un piano di risanamento serio e in affiancamento a un partner solido,

RICAPITALIZZAZIONE

200 mln

Le prime stime

Il nodo cruciale per tutti i potenziali acquirenti resta l'ammontare della ricapitalizzazione necessaria per il rilancio della banca. Secondo alcune stime, il fabbisogno si aggira oggi nell'intervallo dei 200-230 milioni di euro, in crescita rispetto ai circa 100 milioni inizialmente ipotizzati. Si vedrà a breve

a fronte di chiare prospettive di rilancio per la banca che dovrà essere in condizioni di solvibilità.

Per questo motivo, l'attenzione è rivolta anche a Mediocredito Centrale. La controllata da Invitalia è il principale soggetto incaricato dell'erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia per le Pmi, gestito dallo stesso Mediocredito. La banca, guidata dal Ceo Francesco Minotti, insieme a Sace ha un ruolo di peso in qualità di garante nei prestiti concessi da Banca Progetto e potrebbe dunque avere ora un'importante voce in capitolo. A seconda del suo coinvolgimento, le opzioni sul tavolo restano due: la vendita in blocco di Banca Progetto, con adeguate garanzie, a uno (o più) soggetti, previa ricapitalizzazione, oppure uno "spezzatino", con la cessione di una bad bank – magari proprio con l'intervento di Mcc – in cui convogliare i crediti "cattivi" e, in parallelo, la vendita della banca rimanente, risanata seppur ridimensionata, da affidare a un operatore industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA